

Flaminia Militare

La strada dell'amicizia

testo di Silvia Ceriegi

illustrazioni di Davide Tonioli



Comune di
Monzuno



Comune di
San Benedetto Val di Sambro



Comune di
Firenze

Prima edizione: 2024

Impaginazione e stampa a cura di

AGV STUDIO - Grizzana Morandi - www.agvstudio.com

© 2024 Circoli LEGAMBIENTE Alto Mugello APS e SettaSamoggiaReno APS

Nel 2012 non era ancora “esplosa” la passione per la Via degli Dei e Legambiente conobbe, mio tramite, la strada romana *Flaminia Militare*, riscoperta da Franco Santi e Cesare Agostini, della quale si parlava in una ristretta cerchia di amici e studiosi.

Dall’anno successivo il nostro circolo, con l’allora presidente Claudio Corticelli e quello Legambiente Alto Mugello, con Riccardo Panzacchi, hanno intrapreso molteplici iniziative per la promozione della *Flaminia Militare*. Come il corso per Guide volontarie, le successive tante visite guidate sui basolati romani, il video disponibile su Youtube digitando “*Legambiente: la strada romana Flaminia Militare del 187 a.C.*”, i numerosi incontri e conferenza tra Bologna e Firenze, le dodici bacheche con le mappe lungo il percorso e, da ultimo, la convenzione stipulata nel 2022 con i Comuni di Firenze, Monzuno e San Benedetto val di Sambro, che ha posto le basi per la valorizzazione organica di questa strada romana.

La grande importanza della *Flaminia Militare* è non solo culturale e archeologica, o ambientale per il contesto dei luoghi che attraversa. Infatti, la Via degli Dei, che si sovrappone ad essa per lunghi tratti, ha portato un diffuso e rilevante impulso all’economia locale, dimostrando che il turismo lento è fondamentale per contrastare lo spopolamento della montagna con costi, per la collettività, davvero irrisori. Negli ultimi anni si è aggiunto anche il valore sportivo con l’*Ultra Trail Via degli Dei* e la *Flaminia Militare Trail* che contribuiscono a rendere internazionali questi territori.

L’entusiasmo per la *Flaminia Militare* si è manifestato anche nella campagna di raccolta fondi su internet per la stampa di questo libro per ragazzi – ma non solo – che ha raggiunto l’obiettivo in appena due settimane.

Per questo progetto il ringraziamento va, innanzitutto, ai donatori e ai partner per il fantastico sostegno – i cui nomi troverete nelle ultime pagine del libro – poi alle tre amministrazioni comunali firmatarie della citata convenzione, all’autrice dei testi, Silvia Ceriegi, al disegnatore, Davide Tonioli, ad Arianna Di Donato, Elena e Vittoria Agostini, Ermanno Pavesi e Silvia Santi, per il prezioso contributo, a Idea Ginger per la gestione della campagna online, a Martina Mari per il video promozionale e, infine, ad Alexander Grandi Venturi per aver curato l’edizione del libro.

Angelo Farneti, Presidente Circolo
LEGAMBIENTE SettaSamoggiaReno APS

Che bello quando esce un libro! Poi un libro che racconta una storia meravigliosa. La storia di due amici, Franco e Cesare, che con costanza hanno riportato alla luce antichi tratti di strada e che, negli anni, hanno difeso la loro scoperta. La scoperta della Flaminia Militare.

L'anno scorso abbiamo aderito con entusiasmo alla proposta del Circolo Setta Samoggia Reno di Legambiente per la stampa di un libro illustrato da proporre agli istituti scolastici che raccontasse la storia della loro scoperta.

Un libro che nasce grazie al supporto di tante donazioni: privati cittadini, associazioni, imprese e con il supporto dei comuni di Monzuno, San Benedetto val di Sambro e Firenzuola. Un libro che vuole tenere viva la memoria storica di questa scoperta e la vuole raccontare, in primis, alle nuove generazioni affinché conoscano appieno quello che è l'Appennino.

L'Appennino che nella lunga storia dell'Italia è stato attraversato da pellegrini, eserciti, contrabbandieri, uomini comuni, viaggiatori. L'Appennino che è stato definito da uno di questi viaggiatori: Johann Wolfgang von Goethe come uno dei luoghi più splendidi del creato. Ora, il nostro Appennino vive una nuova giovinezza grazie al turismo lento.

I nostri paesi rifioriscono: aprono attività commerciali, le sere estive sembrano quelle degli anni '80 del secolo scorso quando nei bar e nei ristoranti non si riusciva a trovare posto. Non dobbiamo però scordare che la punta di diamante del turismo la Via degli Dei è figlia della Flaminia Militare.

Questo libro si propone, come scritto sopra, di raccontare alle persone la storia del percorso che univa Bologna con Fiesole fino a Arezzo. E qui citiamo dopo uno scrittore tedesco uno inglese: John Ronald Reuel Tolkien che scrisse che le radici profonde non gelano mai. Come dentro le radici di quell'albero dove Franco Santi trovò la moneta che diede il via all'idea di scavare per trovare la strada che tutti dicevano portava a Roma. Un racconto illustrato e veloce per essere alla portata di tutti.

Sembra strano, nell'era del digitale, dei social, dei video fatti in casa, editare un libro. Il libro, ne siamo convinti, avrà un suo futuro. Scorrere le pagine di un libro permette di entrare nella storia che esso racconta. Siamo orgogliosi di dire che questo libro rimarrà e verrà letto e diffuso sempre più.

Il ringraziamento è per tutti coloro che hanno creduto in questo progetto e lo hanno reso possibile.

Bruno Pasquini, Sindaco di Monzuno

Caro Lettore, è assodato e consolidato il legame che si è generato tra la Flaminia Militare e l'Appennino. La "strada romana", poiché così fin da piccolo ricordo veniva chiamata in paese, rappresenta un importante pezzo di storia della nostra terra, che come tale va valorizzata e tramandata. Se per valorizzarla non mancano le tante iniziative che le varie Amministrazioni, assieme alle Associazioni locali, stanno mettendo in campo in questi anni, per tramandarne la storia e la conoscenza non c'è niente di meglio di un libro.

In questi decenni non sono mancate pubblicazioni che descrivono la Flaminia Militare e, con lei, la storia della sua scoperta, ma questa rappresenta sicuramente una originalità nel suo genere, per la forma del racconto, ed anche per le modalità con cui si è riusciti a pubblicarla.

La formula della raccolta dei fondi necessari per sostenerne le spese di pubblicazione, è stata importante non solo per raggiungere lo scopo, ma anche e soprattutto per testimoniare - ancora una volta - quell'attaccamento che dimostrano il territorio e le persone che lo abitano o vivono nei confronti della "strada romana". È per questo un dovere, oltre che un piacere, ringraziare ogni persona ed ogni realtà per l'importante e prezioso contributo reso, ognuno fondamentale per raggiungere l'obiettivo.

Grazie a questo libro, oltre alla storia riusciremo sicuramente a trasferire ad ogni lettore il sincero affetto che questi paesi provano non solo nei confronti della "strada romana", ma anche nei confronti di coloro che l'hanno scoperta: Cesare e Franco, due amici che saranno sempre al fianco nostro e di ogni altra persona che ancora per tanti secoli continuerà a solcare quei basolati.

Una pubblicazione come questa ritengo possa classificarsi come un'opera storica, ed un'opera storica è sempre un atto d'amore e di riconoscenza nei confronti di quella conoscenza che non può né deve essere persa.

Da qui l'importanza che il tempo non sia lasciato incolpevolmente libero di cancellare questa storia. Da qui l'importanza di continuare a studiare e raccogliere memorie e accadimenti. Da qui l'importanza di continuare a raccontare ed a scrivere, per inserire ogni parola ed ogni racconto in un quadro unitario, capace di arricchire ogni persona che ne leggerà i contenuti allo stesso modo con cui ha arricchito ognuno di noi nel corso della nostra vita.

Ora, a Te che stai leggendo queste brevi righe, non mi resta che augurarti buona lettura e, soprattutto, buon viaggio lungo la Flaminia Militare: la strada dell'amicizia!

Alessandro Santoni, Sindaco di San Benedetto Val di Sambro

Sono onorato di poter contribuire alla presentazione di questo nuovo libro sulla "FLAMINIA MILITARE"; la "strada romana" che attraversa il nostro Appennino riportata alla luce nel 1979 da Cesare Agostini e Franco Santi, "due montanari tenaci e di buon senso" così definiti da Adriano Simoncini.

Ricordo da adolescente di aver partecipato ai primi incontri e dibattiti organizzati sulla scoperta della "strada romana" e di aver fin da subito percepito il grande interesse dell'intera comunità.

Nel corso degli anni, grazie alla tenacia degli scopritori, all'interessamento dei Comuni Appenninici coinvolti e alla collaborazione di tante Associazioni locali, tanto è stato fatto per valorizzarla e per mantenere viva l'attenzione su un pezzo di storia che vede il nostro territorio protagonista.

Lo studio della "FLAMINIA MILITARE" è importante e va continuato per arricchire e tramandare la sua conoscenza dal punto di vista storico e scientifico e per raccontarla ai migliaia di visitatori che la percorrono ogni anno, alle generazioni più giovani del territorio e a tutti gli incuriositi.

Questa particolare pubblicazione ha lo scopo di porre attenzione sulla "FLAMINIA MILITARE" per non dimenticare e per accrescere la consapevolezza della sua importanza per il nostro territorio.

Un sentito ringraziamento a chi ha contribuito alla realizzazione di questa così originale pubblicazione.

Con stima,

Giampaolo Buti, Sindaco di Firenzuola

UN SOGNO SI FA STRADA

Vi siete mai chiesti come si viaggiava nell'antica Roma? Come si costruivano le strade che collegavano l'impero? Chi erano i personaggi che le hanno ideate e realizzate?

Proprio queste domande hanno guidato il sogno di due amici di riportare alla luce un'antica strada militare nascosta sotto terra nei nostri boschi.

Quei due amici appassionati di storia, Cesare Agostini e Franco Santi, avevano sentito raccontare dai loro nonni e genitori tante leggende sul fatto che su quel monte - nessuno sapeva esattamente dove - passava un'antichissima strada romana. Decisero quindi di provare a scoprirla insieme e la prima indicazione venne loro data da un'antica moneta romana che trovarono incastrata tra le fenditure di vecchie pietre sul Monte Bastione.

Sembrò un segno lasciato lì dagli antichi romani, come ad indicare la giusta direzione e fu così che i due amici cominciarono la ricerca di quell'antica strada menzionata da Tito Livio nelle sue opere e - seguendo vari indizi storici - giunsero a determinare i punti dove iniziare a scavare.

Immaginate la loro sorpresa ed emozione quando videro sotto terra i primi sassi - detti basoli - dell'antica strada romana. L'avevano trovata davvero!

Da quel primo entusiasmante ritrovamento, gli amici continuarono a scavare per trent'anni, aiutati da altri studiosi ed appassionati, riportando alla luce diversi tratti del basolato commissionato dal Console Caio Flaminio, sapientemente costruito dai romani nel 187 a.C. e consentendo così a tutti noi di poter percorrere una strada che risale a più di 2.200 anni fa, custodita e protetta nei secoli dai boschi incontaminati del nostro Appennino.

L'antica Flaminia Militare attraversa le nostre montagne per giungere dritta a Roma e oggi è percorsa anche dai tanti camminatori della Via Degli Dei, nel loro tragitto a piedi tra l'Emilia e la Toscana, a contatto con la natura di boschi millenari. Le pietre di questa antica strada romana ci raccontano quindi una bella storia fatta di sogni, di passione, di collaborazione e di amicizia.

Tutti elementi di grande valore che ci permettono, oggi, di poter custodire e raccontare l'importanza storica e culturale del nostro territorio.

Leggete quindi questo libro immaginando di camminare come gli antichi romani sui basoli della Flaminia Militare e se vi piacerà, consigliatelo e condividetelo con la famiglia e con gli amici, così che tutti insieme possiamo far rivivere e tramandare nel futuro una bella storia di tenacia e intraprendenza. Buona lettura!

Daniele Ravaglia, Presidente Gruppo di Studi Savena Setta Sambro

“**A**ndate a vedere la strada romana!”, così rispose Ermanno Pavesi, vicesindaco di Monzuno, alla mia richiesta su come trascorrere una giornata nella natura coi miei figli. Era la metà di luglio, io ero a Brento per presentare un libro, facendo base da Mara, che la mattina dopo, a colazione, mi dette qualche informazione in più sulla via, ma, soprattutto, mi invitò ad andare a Madonna dei Fornelli a trovare Elisa al suo B&B. Lei avrebbe saputo dirmi di più. Così fu, con grande entusiasmo e una frase di commiato che porto ancora addosso: “non sei arrivata qui per caso, Silvia, la storia di Franco e Cesare ha bisogno di essere ricordata e tramandata alle nuove generazioni, altrimenti la strada in qualche anno si ricopre di foglie e trent’anni di studio, di scavi e di passione se vanno con loro”.

Cesare Agostini era mancato qualche mese prima. Quando seppi della dipartita anche di Franco Santi, nelle mie orecchie risuonò quella frase di Elisa Romani: era un passaggio di consegne e io, per un caso nel quale non credo, ero la persona chiamata a tenere vive le due storie, di Cesare e Franco e della Flaminia Militare. Qualche giorno dopo chiamai Ermanno e gli raccontai tutto. Mi mandò del materiale e iniziai a studiare; insieme percorremmo un altro tratto di strada romana. Prima di arrivare a questo testo ci sono state due altre stesure, di queste due storie che si intrecciano. In quel periodo insegnavo scrittura creativa a dei ragazzi delle superiori: loro mi leggevano i loro scritti; io leggevo loro queste storie, facendo tesoro delle loro indicazioni. Il testo che vi apprestate a leggere è stato scritto dopo ulteriori mesi di studio dedicato ai libri per ragazzini di nove o dieci anni ed è stato immediatamente accolto dal circolo Legambiente SettaSamoggiaReno, che si è fatto promotore della raccolta fondi che permette a questa storia di arrivare tra le vostre mani. Grazie.

Grazie a Silvia Santi, a Vittoria e a Elena Agostini. A Ermanno Pavesi, a Angelo Farneti e a Arianna Di Donato. A Davide Tonioli che mi ha fatto l'onore di illustrare le mie parole. Grazie a tutti coloro che hanno sostenuto il progetto di questo libro e a tutti voi, bimbi e ragazzi, che mi aiuterete a portare avanti la missione di comunicare e tenere pulita e viva la Flaminia Militare, nel ricordo di Franco Santi e di Cesare Agostini, che continueranno a trasmettere passione e simpatia dalle pagine di questo racconto, ma che, soprattutto, mi auguro possano lasciare in ciascuno di voi il seme della curiosità, che attraverso lo studio, la perseveranza, il confronto e il lavoro, vi permetteranno di rendere reali i vostri sogni. Per me è stato così: questo libro ne è la prova!

Silvia Ceriegi

La Flaminia Militare in rete



Che storia affascinante quella della Flaminia Militare! O meglio, quella della sua riscoperta: una storia di amicizia e perseveranza, quasi una fiaba fantastica che con naturalezza si lascia narrare per affascinare grandi e piccini, accompagnandoli sulle tracce degli antichi basolati. E invece è un'avvincente realtà, quella di due amici che per quarant'anni, fianco a fianco, hanno studiato, scavato e divulgato nel nome della ricerca di una strada dimenticata da tutti. Ora che ce l'hanno consegnata, dissotterrata da metri di terra e oblio, è compito nostro, di tutti noi amici della Flaminia Militare, continuare a tramandarne la storia, a partire dalle giovani generazioni, affinché se ne custodisca l'interesse e la memoria. Vi invito a compiere una bella passeggiata nei boschi di Monte Bastione per ammirare gli antichi basolati venuti alla luce dopo secoli. E per chi non ha la possibilità di vederli dal vivo, consiglio un'occhiata ai video-racconti disponibili sul web.

Qui un elenco con i QR code che vi consentono di aprire direttamente i video. L'ultimo è il racconto di un'avventura: il viaggio che i legionari romani della X Legio hanno compiuto nel 2021 sulla Flaminia Militare da Bologna a Fiesole. Un'entusiasmante rievocazione che li ha visti percorrere, attraverso i boschi dell'Appennino, cento chilometri in sei giorni con loriche, gladio, scudo e calighe ai piedi. Buona visione e buon cammino!

Martina Mari (ERcoleTV), amica della Flaminia Militare



Corso per guide
Flaminia Militare
di Legambiente 12/04/2013



Sesta Rete
La strada Flaminia Militare
26/3/2014



Video realizzato
da Legambiente nell'aprile
del 2014 con Cesare Agostini
e Franco Santi



La strada romana Flaminia
Militare del 187 a.C.
Conferenza a Firenze
del Maggio 2017



Appennino Slow
La Flaminia Militare
Intervista a Cesare Agostini
19/02/2021



Flaminia Militare:
la strada dell'amicizia
ottobre 2023



Intervista a Martina Mari
sulla rievocazione storica
dei Legionari romani X Legio e
XIII Legio Gemina Rubico
del 12/09/2021



Documentario di Martina Mari
sulla rievocazione dei
Legionari romani X Legio e XIII
Legio Gemina Rubico
del 12/09/2021

Gli “scopritori” della strada romana Flaminia militare



CESARE AGOSTINI

Bologna 20 luglio 1937 – 13 novembre 2020

Laureatosi in Giurisprudenza, ha esercitato la professione di avvocato in qualità di Dirigente dell'Ufficio Legale di un ente pubblico bolognese.

FRANCO SANTI

Castel dell'Alpi - frazione del Comune di San Benedetto Val di Sambro

Bologna 29 settembre 1930

Bologna 11 agosto 2021

Ha svolto il mestiere di artigiano-scalpellino modellando con passione ed abilità le pietre di arenaria che utilizzava per il suo lavoro, lontano discepolo dei “Maestri Comacini”.

Proprio in occasione del prelievo delle pietre da una cava alle falde del monte Bastione, ha rinvenuto quella moneta romana di epoca repubblicana che ha acceso la loro passione della ricerca della strada costruita dal Console Caio Flaminio nel 187 a.C..



LE PUBBLICAZIONI:

I loro studi, le rilevazioni topografiche, fotografiche ed i rinvenimenti archeologici sono stati raccolti in quattro pubblicazioni:

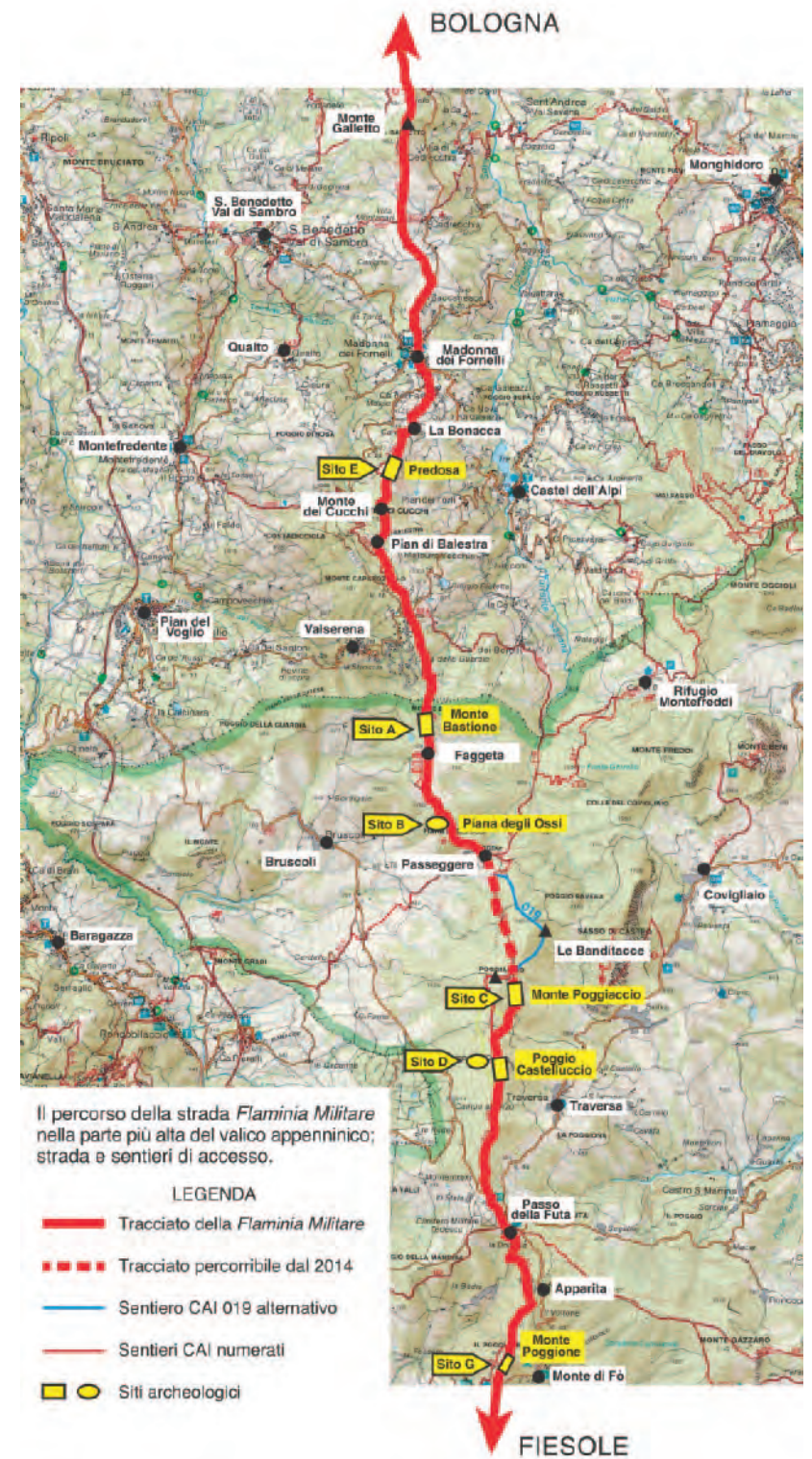
- La strada Flaminia Militare, in collaborazione con Vittorio Di Cesare, Studio Costa editore, Bologna 1989;
- La strada Bologna-Fiesole del II secolo a.C. (Flaminia Militare), CLUEB editore, Bologna, 2000;
- La strada Flaminia Militare del 187 a.C. - Tutto il percorso Bologna-Arezzo, nuove ricerche e rinvenimenti, Grafis Editore, Bologna, 2012;
- Bologna-Futa-Fiesole poi Firenze – Un percorso lungo tremila anni – Testimonianze storiche ed archeologiche dall'Epoca Pre-etrusca (X secolo a.C.) alla “Via degli Dei” (XX secolo d.C.), Grafis - Polycrom, Bologna, 2020.

La seconda e la terza pubblicazione si possono leggere e scaricare dal sito internet: www.flaminiamilitare.com.



La strada romana “Flaminia militare”

Era l'anno 187 a.C. quando il Senato di Roma diede ordine al Console Caio Flaminio di costruire una strada da Bologna ad Arezzo dopo la vittoriosa campagna di guerra contro i Liguri nell'Appennino tosco-emiliano. Così ha raccontato Tito Livio. Poi in 2000 anni questa strada è progressivamente scomparsa anche dalla memoria degli uomini, tanto da far sorgere in alcuni il dubbio che lo storico romano avesse errato. Questo dubbio invece non l'hanno avuto Cesare Agostini e Franco Santi dando credito al ricordo tramandato dai loro avi: una strada romana era nascosta alle pendici del monte Bastione, sulla direttrice del passo della Futa, proprio ove è più agevole e veloce l'attraversamento della catena appenninica. Così nel 1977 hanno deciso, ormai quarantenni, di andare a cercarla, armati di piccone e badile, lassù in quei boschi a loro familiari perché percorsi sovente nella loro giovinezza. Alla ricerca sul campo hanno accompagnato una attenta rilettura delle fonti storiche ed un rigoroso confronto con l'orografia, per intuire il percorso più comodo e diretto attendibilmente seguito da C. Flaminio. Contemporaneamente, hanno approfondito lo studio delle opere di Tito Livio, Polibio, Strabone, Sallustio ed altri storici per cogliere indizi che potessero orientare le ricerche alla scoperta dell'esatto tracciato. Finalmente, nell'agosto 1979, hanno rinvenuto un primo tratto di pavimentazione di una strada che, per le dimensioni, l'accurata lavorazione delle pietre di arenaria utilizzate e la tecnica costruttiva, dimostrava essere un basolato romano. Da quel giorno, in più di trenta anni, hanno impegnato il loro tempo libero negli scavi alla ricerca di tutto il percorso di questa strada consolare, da loro chiamata “Flaminia Militare”.



Da Bologna a San Luca

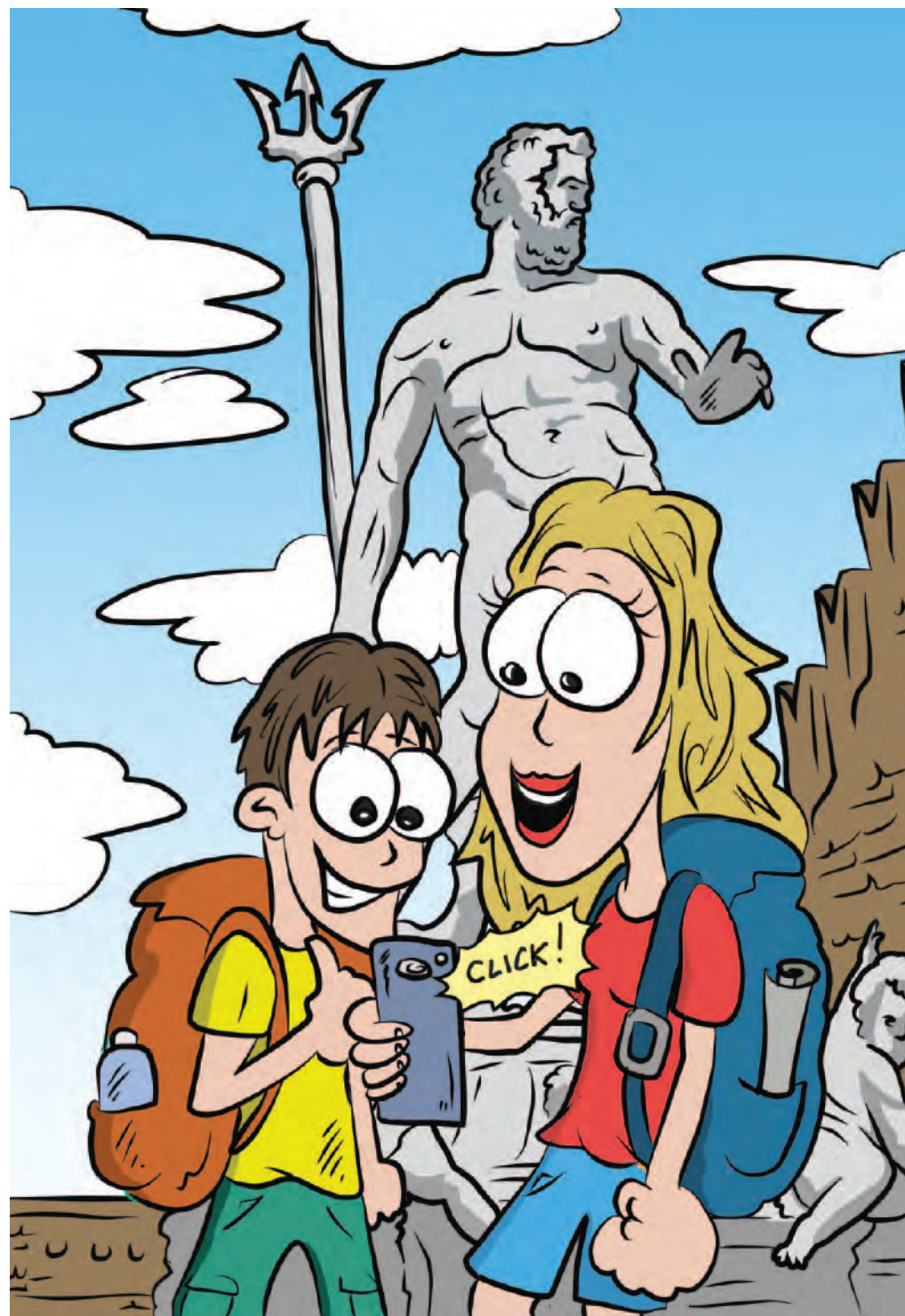
- Edoardo, un po' più a destra!
- Mamma, così va bene?
- Ehm... Sì, così si vede bene il tridente.

Sono arrivati ieri sera a Bologna, Edoardo e la sua mamma. Era da tempo che progettavano di fare un cammino insieme, loro due, da soli. La scelta è ricaduta sulla Via degli Dei, un percorso che collega Bologna a Firenze. Edoardo, grande sportivo, è anche un buongustaio. Studiando i vari cammini che potevano percorrere, ha proposto a sua madre la Via degli Dei a causa della sua origine. Questa strada è stata tracciata da un gruppo di amici del CAI di Bologna che ogni domenica camminava sempre di più, in cerca di posti dove fare una bella e genuina mangiata per ristorarsi dal cammino. Nonostante il nome altisonante, la Via degli Dei unisce, tra Bologna e Firenze, i luoghi delle loro trattorie del cuore.

A Edoardo è piaciuta l'idea di un cammino in cui ci fosse anche da assaggiare bontà.

La sua mamma è innamorata dell'Appennino da quando vi trascorreva le vacanze da bambina, sicché il gioco è stato facile. Facendo un po' di ricerche in rete, ha scoperto anche qualche curiosità che potrebbero appassionare Edoardo.

Loro abitano in Toscana, vicino al mare. Si sono allenati tutto l'inverno a camminare zaino in spalla. A primavera hanno iniziato a percorrere anche dei tratti in salita.



Li sbeffeggiavano tutti:

- O voi due, cosa fate, il giro dell'isolato con una valigia sulla schiena?!
- No, ci alleniamo per poter percorrere la Via degli Dei, rispondeva il ragazzino con orgoglio.

Per Edoardo, dieci anni appena compiuti, è una sfida fisica con sé stesso, di quelle da raccontare agli amici quando ritornerà sui banchi. Non sa, però, cosa ha in mente quella finta svampita di sua madre. Lei vuole farlo catapultare indietro di oltre duemila anni, fargli percorrere il selciato posato dai legionari romani.

Il selfie col Nettuno non può mancare sulla galleria di Instagram della mamma influencer. Tutti i viandanti "social" che si mettono in cammino lungo la Via degli Dei ne fanno uno.

- Edoardo, vedi, quel gruppo lì con gli zaini in spalla sta aspettando che ci togliamo di qui. Anche loro sembrano pronti per il nostro cammino e anche loro vogliono scattare il selfie della partenza!
- E tu sei pronta mamma?
- Finisco di mettere gli hastag... zac!

Postata la foto, si incamminano sotto i portici. Edoardo avanti, contando a voce alta. La mamma arrancando per stargli dietro, speranzosa che tra un po' questo passo da legionario in marcia lasci spazio a un'andatura più adatta a chi dovrà percorrere 120 chilometri, giù per su, in cinque giorni.

Uno, due, tre... Centocinquanta, centocinquantuno, centocinquantadue...

- Mamma, ma quanti archi ci sono in questa città?
- Non vorrai mica contarli da qui a San Luca?! Hai presente?!
- Certo che ho presente! È da quando sono piccino che ogni volta che ci avviciniamo a Bologna e vedi quella chiesa sulla collina, gridi "San Luca"!
- Non è una chiesa, Edoardo, è un Santuario ed è uno dei simboli di Bologna... Vedrai, da lassù ti si aprirà un panorama meraviglioso e faremo la nostra prima sosta.
- Sosta? O che, sei già a pensare a mangiucchiare e a riposarti, mamma?
- No Edoardo, la sosta è per ritirare e far timbrare la credenziale della Via e per farci un selfie!
- Ah, il selfie... giusto, è già passata mezz'ora da quando hai postato l'ultimo. Cosa diranno i tuoi follower?

Imboccata la salita, all'Arco del Meloncello, il passo di Edoardo si fa più lento e il tono più basso, fino a scomparire. Camminano in silenzio, la mamma con lo sguardo a cercare di cogliere ogni minimo particolare di quello che la circonda; Edoardo a testa bassa.

- Ma... Sono seicentosessantasei!

Edoardo alza il capo ed è davanti al santuario. Ha tenuto bene il conto: sono proprio seicentosessantasei gli archi che separano Piazza Maggiore da San Luca.

- Che meraviglia quassù!
- Eh, quando te lo dicevo ti prendevi gioco di me! Ma non c'è solo il panorama. Entriamo nel santuario a vedere un altro po' di bellezza!
- Sì, poi però voglio bere un po' e mangiare il mio panino!
- La carne può attendere, Edoardo! Prima prendiamo la credenziale... E riempiamoci lo spirito di sacralità.
- Lo dici proprio tu?

Lo dice proprio lei, che fa tanto la spavalda ma fin quassù non c'era mai stata. E solo adesso scopre che quello che ha sempre chiamato "San Luca", in realtà è il "Santuario della Beata Vergine di San Luca", che ospita l'icona orientale della Madonna di San Luca.

Dopo lo spirito, anche il corpo reclama riposo: un quarto d'ora seduti senza zaino, un panino e, soprattutto, un buon mezzo litro d'acqua.

- Si sta proprio bene dopo essersi rifocillati!
- E anche dopo aver ammirato queste bellezze! Selfie?
- Mamma, ancora?
- Dai, prometto che non te ne chiedo più uno fino al Monte Adone!



Da San Luca al Monte Adone

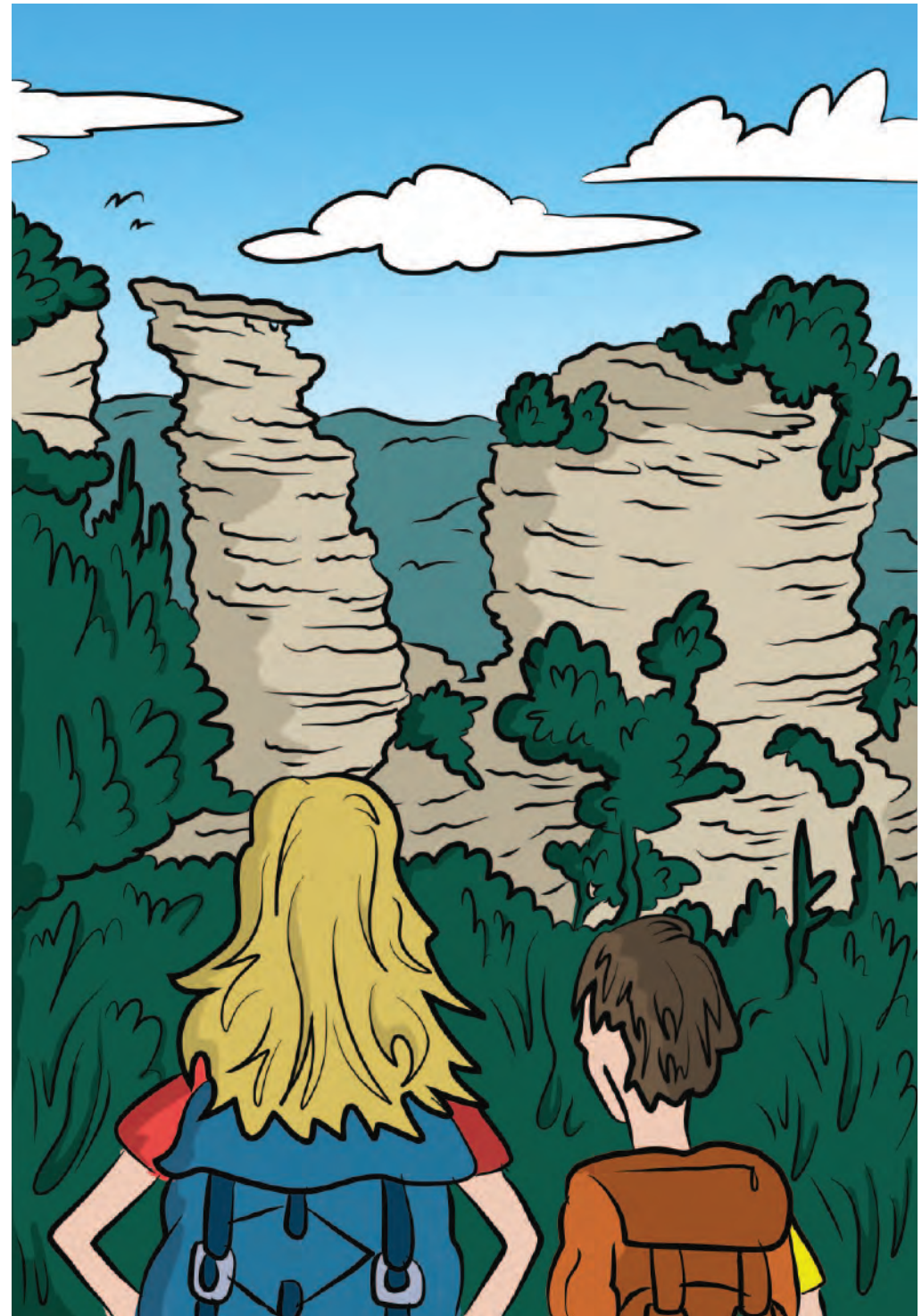
Si rimettono in cammino. La discesa lascia libero il respiro e agevola la chiacchierata.

- Mamma, hai detto Monte Adone? Ganza questa via, si chiama “degli Dei” e poi passa da monti umani!
- Cosa vuoi dire, Edoardo? Lo sai che io e la mitologia non ce la siamo mai intesa tanto!
- Adone era bellissimo ed è stato amante di Afrodite, dea della bellezza, e di Persefone, regina degli Inferi. Ma lui era umano, figlio di Cinira, il re di Cipro, e di sua figlia Mirra.
- Oddio, poverino!
- Ma che poverino, avrà anche avuto una mamma ragazzina e il babbo-nonno, ma... Hai presente Afrodite??
- Mah, sì, forse... Mi sa che tu l'hai presente meglio di me...

Arrivano lungo la riva del Fiume Reno, entrano nell'Oasi Naturalistica di San Gherardo e si sentono un po' a casa, quando camminavano con gli zaini pieni di libri, per allenarsi.

Ed ecco la salita sul Monte Adone, di certo più impegnativa di quanto non si immaginassero. La mamma inizia a strascicare i piedi. Ma... Come chiedere a quel camminatore inarrestabile di fermarsi per rifiatare due minuti? Le viene un'idea: la scusa dei selfie...

- Edoardo, selfino?
- O mamma, a metà salita? Avevi detto che il prossimo l'avremmo fatto sulla cima!



- No, ma guarda che bello qua...
- Mamma, forse vuoi dirmi che hai bisogno di un'altra pausa per prendere il fiato?
- Io? Ehm... no, abbiamo bevuto poco fa...
- Ecco, allora dai, che la cima è vicina!

La donna ha bisogno di rallentare il passo. La salita non è banale, soprattutto con quasi venti chilometri nelle gambe. E allora inizia a chiacchierare. Quando è esausta inizia sempre a parlare a raffica. Riuscirà a coinvolgere Edoardo e a fargli rallentare il passo?

- Hai visto che belle queste falesie d'arenaria?
- Belle davvero, mamma! Ma... Hai detto arenaria? Quindi vuol dire che qui c'era il mare...
- Preciso! Questo e i monti qua attorno erano dorsali marine, qualche milione d'anni fa. Guarda anche la vegetazione, man mano che scendiamo...
- Assomiglia a quella di Marina di Vecchiano!
- Proprio così! Ci sono i cisti, i lecci, le ginestre... sembra di essere sulla spiaggia di casa nostra... e invece siamo in pieno Appennino...

Obiettivo rallentamento raggiunto: il ragazzo, curioso, si sofferma a guardarsi intorno. Gliel'aveva raccontata, la sua maestra, l'origine degli Appennini, ma rendersene conto passo dopo passo è tutta un'altra storia. E lui ancora non sa che, dopo la geografia, c'è anche un bel po' di storia ad attenderlo a breve!

Dal Monte Adone a Madonna dei Fornelli

Ormai sono arrivati. A Brento li attende Mara coi suoi cagnoni, un cestino di ciliegie e una caraffa di acqua fresca: la perfetta accoglienza per un viandante. Ed è già relax.

Non c'è allenamento che tenga, per gente di pianura come loro: nonostante lo stretching all'arrivo, l'indomani le gambe sono indolenzite e la schiena pure. Ma c'è una novità...

- Edoardo, oggi si va in corriera!
- Ma come, mamma, siamo al secondo giorno di cammino e tu già vuoi prendere l'autobus?
- Ehm... è che oggi vorrei arrivare presto a fine tappa, perché voglio farti conoscere una persona e andare sulle tracce di altre due...
- Ecco, mi pareva strano che tu volessi fare il cammino da sola con me, senza amiche con cui bere caffè e chiacchierare!

Si avviano di buon passo verso la statale. Alla panchina rossa sotto la fermata c'è già un gruppetto di viandanti, zaini in spalla e telefono col biglietto elettronico in mano. Il bello della viandanza è il riconoscersi, salutarsi, iniziare subito a parlare.

- Anche voi alleggerite il cammino oggi?
- Eh, sì, il ragazzo vorrebbe camminare, ma non sa quel che ci attende a fine tappa! Voi?
- Anche noi arriviamo a Monzuno in corriera, i chilometri guadagnati li lasciamo per una passeggiata al lago di Castel dell'Alpi.

Sentita la parola “lago”, a Edoardo si distende quella fossa tra gli occhi da giovane severo. Gli torna (quasi) il sorriso. Forse la sua mamma ha in mente un’alternativa interessante davvero...

- Mamma, si va anche noi al lago?
- E certo, Edoardo. Secondo te volevo fare la scansafatiche?
- Eh, sarebbe stato un tuo grande classico!
- Risparmia il fiato, ch  il chilometri saranno tanti anche oggi!

Pochi minuti e arriva il bus; un altro quarto d’ora e il loro “nuovo” inizio di tappa   raggiunto. Davanti a loro ci sono le indicazioni del cammino e un sentiero che sale e scende ma va sempre dritto, senza fare una curva.

- Mamma, ma quant’  dritta questa via?! Sembra tracciata su una cartina!
- Certo, l’hanno tracciata i romani!
- Ma la via degli Dei   stata tracciata dagli amici buongustai del CAI di Bologna...
- S , per  hanno ricalcato, almeno in parte, un’antica via romana, la Flaminia Militare.
- Perch  “Militare”? Serviva per le guerre?
- Cammina, Edoardo, ti porto da una persona che te lo sapr  raccontare meglio di me!

Romani e romani

Un paio d’ore scarse e i due sono nel centro di Madonna dei Fornelli. Dopo il discorso sui romani, lo sguardo di Edoardo   catturato da un cartello che raffigura un soldato romano e la scritta “Dai Romani”.

- Dai Romani... Mamma, ma non   che ora esce di casa un legionario?

Dalla porta del B&B esce invece una ragazza dai capelli lunghi e gli occhiali stretti, un grembiule da *rasdora* sopra jeans e maglietta. Sorride dalla bocca e dagli occhi. Va loro incontro, solleva le mani mentre li abbraccia e solo in quel momento Edoardo si accorge che sono ricoperte di farina.

Elisa Romani   nata e cresciuta qui e ha trasformato l’albergo dove i genitori accoglievano i villeggianti in un B&B per viandanti che percorrono la Via degli Dei.

Seduto a mangiare i tortelloni alle erbe che Elisa ha appena finito di preparare, Edoardo ascolta la storia della sua famiglia, che si intreccia con quella di questo pezzo di Appennino da cui per anni le persone non hanno fatto altro che scappare. La voce di Elisa pian piano si allontana: Edoardo   ormai completamente impegnato nel gustarsi quella cupola di tortelloni casalinghi che gli si sciolgono in bocca, uno dopo l’altro, aiutati dal buon burro in cui sono affogati. Il piatto   vuoto. Vorrebbe chiedere il bis, ma aspetta. Beve un sorso d’acqua freschissima e, come se emergesse da uno stato di trance, chiede:

- Elisa, perché il tuo B&B si chiama “dai Romani”?
- È il mio cognome! Mi chiamo Elisa Romani...
- Sì, ma in giardino hai un cartello con un legionario...
- Sai, Edoardo, nonostante abbia fatto un po' di ricerche, non so ancora se sia un caso che la mia famiglia si chiami Romani e abiti da secoli ai margini della Flaminia Militare...
- Vuoi dire la strada romana?
- Esatto! Tu e la tua mamma percorrerete l'antico selciato nei prossimi giorni, però adesso voglio raccontarti la storia di Cesare e Franco.

Sparecchiano velocemente, la cena per i viandanti che si fermeranno a dormire “dai Romani” è già predisposta, Elisa prende dalla dispensa dei pezzetti di crostata, li avvolge in un tovagliolo bianco di stoffa. Per Edoardo è uno strano oggetto, sua madre incarta tutto nei fogli di alluminio. Le borracce sono tutte riempite, Elisa le mette in uno zainetto e i tre si avviano verso Castel dell'Alpi seguendo un sentiero che si inoltra nel bosco.

Hanno un passo rilassato, scherzano sulla pesantezza degli zaini, poi cala il silenzio e Elisa inizia a raccontare.

- Stiamo andando a Castel dell'Alpi, Edoardo, perché voglio farti vedere il bar dove Franco e Cesare hanno preso quel caffè che ha cambiato loro la vita. Era l'estate del 1977 e fino a allora i due si conoscevano solo di vista. Cesare Agostini era originario di Castel dell'Alpi, ma vi trascorreva solo i periodi di villeggiatura; viveva a Bologna e lavorava come avvocato. Franco Santi viveva in una frazione nei paraggi, La Ca'.



Faceva lo scalpellino e conosceva l'Appennino pietra per pietra. Aveva anche un'enorme passione per la storia, che lo accomunava a Cesare. Quella sera Franco tirò fuori una moneta; non era uguale a quelle per pagare il caffè, era una moneta romana di età repubblicana. L'aveva trovata in una fessura della cava del Monte Bastione, andando a prendere delle pietre da scolpire. Quella moneta aveva catalizzato subito l'attenzione di Cesare. I due trascorsero la serata a fare congetture, tutti i weekend invernali a studiare antiche carte geografiche e testi latini e tre estati a scavare...

Nel frattempo i tre hanno raggiunto il bel lago di Castel dell'Alpi. Si siedono lungo le sue rive, Elisa tira fuori dallo zaino le borracce e i pezzetti di crostata fatta da lei. Edoardo ne mangia a gran bocconi. Elisa gli parla del suo ritorno alle origini, del suo preparare le marmellate con frutta locale. Lui però vuole sapere di Franco e Cesare.

- Elisa, ma come hanno fatto, da una moneta, ad arrivare a una strada?
- Quando erano bambini i loro nonni e i vecchi del paese parlavano sempre di una strada romana che passava da qui. Lo storico romano Tito Livio aveva scritto di quella strada, indicandola come "*viam a Bononia perduxit Arretium*". Quella moneta era solo la conferma a quello che entrambi già pensavano da tempo: la Flaminia Militare doveva passare proprio da lì.
- E poi?
- Hanno studiato e scavato. Sai, partivano ogni giorno con piccone e badile, ma erano solo in due, non potevano



scavare a casaccio. Certo, le conoscenze di Franco gli permettevano di capire a colpo d'occhio se una pietra poteva essere quella giusta o no, ma nei lunghi inverni di studio i due si erano tracciati un loro ideale percorso, sempre dritto, della strada che andavano cercando.

- E quanto ci hanno messo a trovare le prime pietre?
- Tanto, Edoardo, tanto. Oltre due anni di scavi e di studio, in cui tutti, in quel bar, ridacchiavano di loro. Pensavano fossero folli. Erano solo visionari. Ma vedrai, domattina vedrai la foto di quel gran giorno.



Camminando sul basolato

L'indomani Edoardo si vuole mettere in cammino prima del solito. Sguardo assennato, pancia piena delle bontà preparate da Elisa, nessuna voglia di parlare: vuole solo arrivare lì, su quel primo selciato che tanto lo ha incuriosito.

La mattinata è umida e l'odore del sottobosco penetra nelle narici. Lui, però, pare refrattario a tutto, anche alla salita. Ha gli occhi puntati in basso, a cercare di scorgere quando apparirà la strada. Non sa, però, che c'è un cancellino che la precede di qualche centinaia di metri. Poco dopo, il segnale del confine di regione. Ed eccola. Lei, la strada, il primo pezzo di strada.

- Mamma, ci siamo!
- Hai visto, Edoardo? Stiamo camminando sulla storia. Vedi come sono lisce queste pietre?
- Che spettacolo, sembra di essere a Populonia!
- È vero, Edoardo, l'anno scorso camminavamo sul basolato romano dell'antica Populonia e oggi una strada simile ci si apre in mezzo al bosco, a quasi mille metri d'altitudine.

Edoardo è silenzioso. Ha posato il suo zaino per terra e va avanti e indietro. Poi ancora avanti.

- Ma loro sono Franco e Cesare! Questa deve essere la foto di cui aveva parlato Elisa, quella del giorno della scoperta!
- Esatto: questo pannello ricorda quel giorno magico di fine agosto. Franco e Cesare salirono in macchina con i loro



picconi e badili per venire a scavare sul Monte Bastione, come ogni giorno dall'inizio del mese. Li accompagnava il nipote adolescente di Cesare, che scattò la foto.

A quei tempi non c'erano gli smartphone, chissà se la macchina fotografica la portavano sempre con loro, oppure se ce l'avevano quel 25 agosto per un caso...

- Mamma, ma tutte queste cose come fai a saperle, se Franco e Cesare ormai non ci sono più?
- C'è un bellissimo documentario, Edoardo, che si intitola "Due amici una strada", dove Franco e Cesare, ormai molto anziani, raccontano con entusiasmo di quel giorno, del loro primo incontro con la strada che andavano cercando sull'Appennino da oltre due anni. Pensa, quel metro di strada che vedi pulito nella foto l'hanno scavato e ripulito in poche ore, per mostrarlo agli amici prima che venisse buio. E sai come hanno scavato?
- Con piccone e badile, me l'hai già detto...
- No, intendo in quale direzione...
- Spiegati meglio e non tenermi sulle spine...
- Più che nella direzione della strada, hanno scavato subito longitudinalmente, per verificarne la larghezza.
- E perché?
- Le strade romane dovevano essere larghe almeno otto piedi, cioè due metri e mezzo. Se questa fosse stata più stretta non sarebbe stata la Flaminia Militare, ma chissà quale sentiero. E invece tutto tornava... Ma noi abbiamo ancora un bel po' da camminare, che stasera abbiamo prenotato per dormire sul Passo della Futa... E non ti dico qual è la specialità del ristorante sul passo... sennò tu parti a corsa!
- Andiamo, ma prima mi devi scattare una foto con la foto!

Non c'è stanchezza per Edoardo nel camminare, quel giorno: solo l'entusiasmo del poggiare i suoi piedi sulla storia. Beh, naturalmente oltre alla curiosità del piatto forte che già si pregusta di mangiare al passo!

Nel Mugello, dove la strada diventa lago

Una nuova mattina è davanti ai due viandanti, ancora sazi del gran fritto mangiato la sera precedente. L'aria è penetrante, ma loro ormai sono abituati a stare sempre in maglietta: dopo i primi cinque minuti di cammino zaino in spalla, il caldo arriva... E come se arriva!

Il sentiero si addentra nella faggeta. Pochi chilometri di cammino e sono a Monte di Fo. Una signora dai capelli corti e dal sorriso simpatico è seduta su un arginello. Sembra sia lì ad aspettarli.

- Ciao Edoardo!
- Ciao... Ma... Ci conosciamo?
- Tu non mi conosci, ma io sapevo che stamattina saresti passato di qua, me l'ha detto l'Elisa di Madonna dei Fornelli. Mi chiamo Antonella Marchini, sono un'archeologa e questo pezzo di Flaminia Militare che stai calpestando l'ho scavato anch'io.

Edoardo è spiazzato. Non si aspettava quest'incontro. Guarda la mamma, che gli sorride con benevolenza.

- Mamma, tu sapevi, vero? È un'altra delle tue amiche?
- Con Antonella non ci eravamo mai viste di persona, ma, sì, questo incontro era programmato da tempo. Come Elisa, anche Antonella ha conosciuto Franco e Cesare. Di più: ha scavato con loro!



Il ragazzo è come tirato per le braccia da due parti contrastanti: lui era partito per camminare, mentre sembra che sua madre gli abbia imbastito una lezione di storia itinerante. D'altro canto, ormai Cesare e Franco sono diventati per lui due nonni acquisiti, simpatici e appassionati. La curiosità di andare a fondo nella loro storia è forte. Ma, soprattutto, lui aspetta che qualcuno gli racconti cosa ci faceva (e cosa ci fa ancora) su quei monti una strada romana.

- Edoardo, togliti lo zaino, che io e la mamma ci beviamo un caffè. Per te c'è questa schiacciata fiorentina.

Antonella parla toscano. Del resto, tutti i tratti di strada portati alla luce da Cesare e Franco si trovano in Toscana. Con la bocca piena del dolce fiorentino più tipico di carnevale, Edoardo si mette in ascolto.

Antonella studiava archeologia, all'epoca della scoperta del primo tratto della Flaminia Militare. La notizia della strada romana rinvenuta sull'Appennino girò subito negli ambienti accademici di Bologna e Firenze. I docenti non furono tutti così entusiasti, mentre molti studenti si incuriosirono della scoperta e si misero a disposizione di Franco e Cesare per partecipare agli scavi. Cesare organizzava e coordinava i gruppi; Franco insegnava come e cosa cercare. Perché dopo aver scavato un tratto di strada per qualche manciata di metri, loro subito correvano a scavare in un altro punto, per trovarne la continuità.

Edoardo si toglie i bricioli dalla bocca, prende la borraccia e beve due sorsate d'acqua che sta già iniziando a scaldarsi.

- Mamma, per il prossimo cammino si compra la borraccia termica, eh! Invece, Antonella, ma perché Franco e Cesare non hanno voluto scavare tutto di seguito, una volta trovato il primo pezzo di strada?
- Mettiamoci in cammino, ti racconto mentre si va, vi accompagno per un tratto. Vedi, Edoardo, Cesare e Franco erano due persone normali, due "archeologi della domenica", si diceva a quei tempi. Non avevano studiato per fare gli archeologi e questo è stato un ostacolo per far riconoscere la loro scoperta. Mentre a Franco importava l'aver trovato la loro strada dopo tanti sacrifici e già aveva in mente di fare altri scavi per altre supposizioni che aveva, Cesare teneva al fatto che le Università riconoscessero che le pietre che loro avevano scavato fossero proprio quelle della Flaminia Militare. Il loro scavare in punti diversi, ma sempre sulla linea retta tra Bologna e Fiesole, perché i Romani tracciavano le loro vie sempre a dritto, era volto a dimostrare che quelli non erano solo dei tratti di selciato, ma una strada: la strada fatta costruire dal Console Caio Flaminio per collegare velocemente Bologna a Fiesole, dove si raccordava con la Cassia Vetus, la via che da Fiesole andava fino ad Arezzo. La Flaminia Militare era una strada abbastanza impervia, usata solo dai legionari. Sai, duemila e più anni fa le persone non si spostavano regolarmente. Si muoveva solo chi aveva dei commerci; oppure i soldati, che erano organizzati in legioni. Si pensa che siano stati proprio i legionari al servizio di Caio Flaminio a costruirla: erano tanti, veloci, allenati alle lunghe marce e ai duri lavori. Le pietre, almeno quelle per il primo tratto scoperto da Franco e Cesare, si pensa le abbiano prese nella cava dove si riforniva anche Franco più di duemila

- anni dopo. Per questo ha trovato lì una moneta romana.
- Che storia affascinante, Antonella, ti ascolterei per ore.
 - Beh, direi che mi hai ascoltato per un bel po': quello che vedi lì in basso è l'invaso di Bilancino.
 - E quel signore che ci sta venendo incontro? A sentirti parlare di antichi romani, mi pare sia vestito da legionario anche lui.
 - Non è che ti pare, è davvero un legionario, cioè, un figurante della Decima Legio. Anche lui è qui per te!
 - Ave Edoardo, Marcus te salutat!

Edoardo comincia a ridere. Ridere, ridere, ridere fortissimo, non si trattiene. Va bene le amiche della mamma a raccontare curiosità, ma il legionario non se lo poteva proprio aspettare. Con quasi ottanta chilometri nelle gambe, il caldo che comincia a farsi sentire, la fame che incombe, la risata isterica scatta da sola.

- Senti, legionario, ormai l'ho capito il giochino: sicuramente anche tu avrai una bella storia da raccontarmi, prima però si trova una buona osteria. Ho letto su internet che siamo in zona di tortelli mugellani. Ora si mangia, poi mi racconti.

I tortelli mugellani sono ripieni di patate. Edoardo se ne prende un piattone al ragù e li mangia inebriato. Adesso possono anche raccontargli il resto della storia. Perché ormai lo sa che ci sarà un continuo, anche se non si può immaginare...



- Una barcaaaa!
- Tu pensavi di camminare, invece l'invaso ce lo attraversiamo in barca, come abbiamo fatto durante il cammino di rievocazione con la Decima Legio.
- Mamma, facciamoci un selfie tutti e quattro!

Il legionario ha smesso di parlare in latino; il suo accento romano è marcato.

- Sai, Edoardo, nel corso di quasi trent'anni Franco, Cesare e i ragazzi che li hanno aiutati hanno scavato e portato alla luce vari tratti di strada romana per oltre dieci chilometri complessivi. Da qui in poi, però, non hanno potuto scavare, perché ci sono tante proprietà private e la gente ci abita. Non era possibile scavare liberamente come in un bosco in mezzo all'Appennino.
- Mi vuoi dire che non si sa se qui ci sono ancora i resti della Flaminia Militare?
- Esatto, ma non sotto di noi.
- Cioè... non si sa se la strada continua per terra ma c'è qualcosa sotto l'invaso?
- Proprio così: guarda questa foto.

Edoardo è strabiliato: ci sono i resti di otto piloni. Intorno, il posto sembra proprio assomigliare a quello dove si trovano loro, solo senza acqua.

- Nel 1994, scavando per realizzare l'invaso di Bilancino, furono rivenuti questi resti, di un ponte sul Fiume Sieve. Cesare e Franco accorsero a vedere e trovarono l'anello



Ringraziamenti

Agriturismo Piccola Raieda - Monte Adone

Alberto Monzali • Alex Baroni • Antonella Marchini

Antonella Pizzirani • Arianna Di Donato

Botusan Alexandru Paul • Caterina Farneti

Cecilia Mazzei • Cosetta Dardi • Daniela Franchi

Daria Alberici • Elisabetta Lenzi

Elisabetta Pasquinucci • Elisabetta Pizzo

Elisabetta Scavi • Emanuel Sighinolfi

Emilio Napolitano • Enza Pancaldi • Federica Torri

Franco Brasolin • Giuseppe Accardi

Giuseppe Cascarino • Lucia Capito'

Maria Teresa Farneti • Martina Mari

Massimo Malavolti • Mattia Baroni

Michela Bergamini • Nicola Rabbi • Paola Campori

Paolo Ferrari • Raffaella Monfreda

Roberto Baldassarri • Sara Dalla Mora

Silvia Santi • Silvio Vianelli • Stefania Colombi

Stefano Battistini • Stefano Fazzioli

Tommaso Rabbi • Francesco Fabbriani

mancante delle loro ricerche: i resti del ponte sono di epoca romana, Edoardo, e quel ponte si trova sotto di noi, sotto l'invaso.

- Quindi la Flaminia Militare attraversa Bilancino e continua?
- Esatto, Edoardo, il ponte del Colombaiotto, sul fiume Sieve, aveva nove campate: ti immagini che imponenza? Per Franco e Cesare, questa scoperta fu l'ultimo tassello del loro puzzle: strada dritta, larghezza maggiore di otto piedi, ponte sul fiume. La strada che hanno trovato è veramente una strada importante: è proprio la Flaminia Militare.

Sono già dall'altra parte dell'invaso, Edoardo è sognante. Continuerebbe a farsi raccontare la storia della Flaminia Militare e quella di Franco e Cesare per ore e ore, ma è il momento di andare a riposarsi. Domani lui e la mamma hanno la tappa più lunga da affrontare. Certo, la Flaminia Militare terminava a Fiesole, ma loro vogliono completare la via degli Dei. Potranno mica mancare l'appuntamento col selfie davanti al Biancone?

Partner



New Sweet Florence

Casa Vacanza 04801CAV0370
Via Cassia, 8 - Firenze - Tel. 333.8347837



Via D. Trifilò 1 - Scarperia e San Piero (FI)
Tel. 338.5006348 - 349.2928923 - www.affittacamereviadegliidei.it



Via Provinciale, 5E - Scarperia e San Piero (FI)
Tel. 055.849 8108 - www.bonaugopizzeriaristorante.it



P.zza Madonna della Neve, 13 - Madonna dei Fornelli (BO)
Tel. 0534.94113 - www.bebromani.it



B&B Da Mara a Brento
Via Vallazza di Brento, 9 - Monzuno (BO) - Tel. 335.8153182

Claudio Corticelli

Ambientalista, Presidente Onorario
del Circolo LEGAMBIENTE SettaSamoggiaReno



Via dello Sport, 1 - Brento Monzuno (BO)
Tel. 051.6775125



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Indice

- 3 Presentazioni**
- 9 La Flaminia Militare in rete**
- 10 Gli “scopritori” della strada
romana Flaminia militare**
- 12 La strada romana “Flaminia militare”**
- 14 Da Bologna a San Luca**
- 20 Da San Luca al Monte Adone**
- 23 Dal Monte Adone a Madonna dei Fornelli**
- 25 Romani e romani**
- 32 Camminando sul basolato**
- 36 Nel Mugello, dove la strada diventa lago**
- 45 Ringraziamenti**
- 46 Partner**